

# Guardare Lugano con altri occhi

Dopo Villa Ciani, visita in realtà aumentata anche al quartiere di Santa Maria degli Angeli.

INAUGURATO UN PERCORSO IN REALTÀ AUMENTATA ATTRAVERSO CINQUE SECOLI TRA LAC, PALACE, CONVENTO, CHIESA E FUNICOLARE DEGLI ANGELI. CE LO PRESENTA L'IDEATORE PIETRO MONTORFANI (DIRETTORE DELL'ARCHIVIO STORICO DI LUGANO), CHE PARLA ANCHE DI PROGETTI FUTURI: UN LIBRO SUI FRATI FRANCESCANI, UNA MOSTRA DEDICATA AL FOTOGRAFO VINCENZO VICARI, LA POSA DI TARGHE DAVANTI A EDIFICI PROTETTI, LA MESSA ONLINE DI UNA WIKIPEDIA CITTADINA...

di Roberto Guidi

È la seconda iniziativa di realtà aumentata a Lugano e difficilmente, almeno a medio termine, ce ne sarà una terza. «Da un lato vogliamo evitare che diventi una moda e dall'altro occorre il materiale adatto, diciamo l'*humus*». Pietro Montorfani era entrato

in contatto con questa tecnologia qualche anno fa a Brescia e Monza, tra i primi luoghi in Italia a proporre occhiali speciali e ricostruzioni in 3D. «L'hanno applicata soprattutto all'archeologia, ma dal momento che noi di archeologico abbiamo poco, s'è trattato di orientarci verso altri ambiti. Con Lorenzo Sganzi (direttore della Divisione cultura, ndr) ci siamo imbattuti in Villa Reale a Monza, capendo che, in ma-

niera un po' diversa, avremmo potuto tradurre il progetto a Villa Ciani».

Da un anno, ogni primo sabato del mese, è dunque possibile compiere un viaggio nella residenza luganese che in passato ha ospitato i fratelli Giacomo e Filippo.

Nel maggio 2017 imperversava ancora l'era delle «finestre oscurate», come Sganzi ha definito il periodo in cui le ville storiche erano chiuse a doppia mandata, non

Il percorso nel passato tocca il Lac, il convento, l'hotel Palace, la chiesa e la funicolare degli Angeli.

Pietro Montorfani, direttore dell'Archivio storico della Città.





era consentito proporre un allestimento storico e artistico e dunque l'unica occasione per respirare l'atmosfera dell'Ottocento era appunto virtuale. Nel frattempo il vento è girato e nell'antica dimora dei Ciani è ora un bel vedere di quadri e mobili che rimandano al tempo che fu. *«I riscontri di pubblico per la realtà aumentata – ma anche per le altre proposte come le conferenze e le visite tradizionali – sono eccellenti, segno che la gente è affezionata al luogo. Purtroppo, per varie ragioni, non riusciamo a proporla con maggiore frequenza»*, puntualizza il direttore dell'Archivio storico. Il gatto e la volpe – al secolo Sganzi e Montorfani – fiutato il pericolo che la cultura a Lugano possa fare rima esclusivamente con Lac, cercano di allargare il raggio a tutte le realtà e a tutti gli attori presenti sul territorio. In questo solco si inserisce l'esperienza in 3D del quartiere di Santa Maria degli Angeli. *«L'area attorno al centro culturale ha una precisa identità, una memoria storica importante. La chiesa, il convento e il chiostro sono elementi eccezionali»*. Pietro Montorfani, che oltre ad aver concepito l'idea ha scritto la sceneggiatura, ci accompagna nella visita.

## I frati, i Ciani e Luini

Pronti, via: il «film» inizia in piazza Luini, dove l'io narrante – Anahì Traversi, idealmente un personaggio minore tra i molti che affollano la «Passione e Crocefissione», capolavoro di Bernardino Luini – spiega cosa è successo negli ultimi cinque secoli: si vede dapprima lo scenario attuale e poi, lungo una linea del tempo a ritroso, i vari edifici scompaiono per arrivare al bosco che nel Cinquecento ricopriva quest'angolo di Città. *«Da lì, ho ricostruito i vari elementi succedutisi nei secoli, a partire dal convento dei francescani»*. I profani scoprono che un convento già c'era, dove oggi svettano i Palazzi Gargantini, *«ma era gestito da un'anima dell'Ordine meno rigida rispetto a quella che ha sentito l'esigenza di ritornare alle regole di povertà proprie di San Francesco, costruendo in una zona allora molto discosta dal centro»*.

Dopo oltre tre secoli il convento viene incamerato dallo Stato, che nel 1848 ne mette all'asta l'arredamento. Per 11 mila lire lo compra Giacomo Ciani, che fa costruire l'Hotel du Parc, poi Grand Hotel Palace. Il percorso si sviluppa allora davanti all'ex albergo per le vicende dell'Ottocento e la nascita della grande stagione turistica.

Qualche passo verso via Nassa ed eccoci nella chiesa di Santa Maria degli Angeli per un ritorno al Cinquecento. *«Qui mi sono concentrato sulle due opere di Luini – “L'ultima cena”, entrando a sinistra, e la “Passione e Crocefissione”, lungo la grande parete del tramezzo, il più famoso affresco rinascimentale della Svizzera – presentando*

*personaggi, scene, dettagli e curiosità attraverso ingrandimenti, animazioni, sovrapposizioni, confronti»*.

Si prosegue davanti al ripido tracciato della funicolare – che rivive nei filmati della Rsi e nelle fotografie di Vincenzo Vicari – abbandonato da anni e guardato con nostalgia da parecchi luganesi. Tornerà mai in funzione? A Palazzo Civico ci si pensa seriamente, affidando allo studio Colombo+Casiraghi Architetti un'analisi per la riqualifica dell'area in alto, l'intersezione di via Motta con via Maraini, il posteggio dell'ex albergo Bristol e appunto la funicolare. Da capire i margini di manovra e la sostenibilità finanziaria dell'operazione. Se son rose...

Tornando alla realtà aumentata, il tour, della durata di mezz'ora, si conclude davanti al Lac, dove si viene catapultati nella sala teatro con l'Orchestra della Svizzera italiana che suona il concerto inaugurale del 25 settembre 2015. Alcune informazioni di servizio: gli occhiali in 3D sono da ritirare al Lac shop e la visita è disponibile in quattro lingue (italiano, inglese, francese e tedesco). Altre informazioni su [www.sma3d.ch](http://www.sma3d.ch).

## Il convento diventa un libro

Riponiamo gli occhiali in 3D e proseguiamo la chiacchierata con Pietro Montorfani, che ci svela alcuni progetti di oggi e di domani. Per quanto riguarda il convento *«stiamo studiando i documenti che ne raccontano la storia. In particolare il “Libro della Fibbia”, custodito a Torino nell'Archivio provinciale dei Frati minori»*. Una sorta di diario dove sono contenute informazioni su entrate e uscite, donazioni e visite pastorali, elenco dei Comuni dove i francescani

andavano a fare la cerca, i padri guardiani che si sono avvicendati, la notevole biblioteca... *«Pagine in italiano e latino che stiamo trascrivendo e, probabilmente nel 2020, diventeranno un libro, curato dall'Archivio storico della Città»*.

Altra storia senz'altro avvincente è quella del Palace, da leggere non solo dal punto di vista prettamente alberghiero e turistico, bensì culturale. *«Ha ospitato convegni e premi letterari, ci sono passati Nietzsche, Longfellow, Schnitzler e altri; li hanno ambientato e scritto romanzi. Sarebbe interessante raccontare queste vicende, e lo faremo»*. Lugano ha inoltre avuto la fortuna di avere «Il» fotografo: Vincenzo Vicari. *«Il suo fondo è depositato nel nostro archivio e un comitato scientifico sta lavorando a un'esposizione a Palazzo Reali»*.

Avanti con altre iniziative. *«Da parecchi anni stiamo lavorando alla digitalizzazione massiccia dei materiali, in modo da creare ambienti digitali dove sia possibile operare ricerche sulla storia di Lugano: con le dovute proporzioni, una sorta di Wikipedia locale, un sito con le schede dei nostri documenti, la presentazione delle famiglie luganesi più importanti (con molti alberi genealogici), infine una pianta dei luoghi maggiormente caratteristici, che poi avrà un'interfaccia reale nei cartelli storici che intendiamo posare davanti a ognuno del centinaio di edifici storici protetti»*.

Azione a tutto campo: da Cimadera a Carona, passando per Pambio e ovviamente dal Centro. *«La rete di cartelli storici coprirà l'intero territorio cittadino, valorizzando luoghi dimenticati, in alcuni casi addirittura quasi inaccessibili. Credo parecchio in questo progetto di durata triennale. Già abbiamo cancellato troppo del patrimonio passato, è il momento di mettere in risalto ciò che è rimasto, con una targa, una conferenza, un libro, altre iniziative; occasioni per tornare a parlare di luoghi e di storia»*.

La chiesa di Santa Maria degli Angeli con la «Passione e Crocefissione» di Bernardino Luini, il più famoso affresco rinascimentale della Svizzera.

